

GLI APOSTOLI

“... chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici” (Lc 6, 12-16)

Gli Apostoli sono considerati le fondamenta della Chiesa. Dice l'Apocalisse parlando della Gerusalemme celeste: “Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello”. Sant'Agostino ci spiega: “Ma perché sono fondamenta gli Apostoli e i Profeti? Perché la loro autorità sorregge la nostra debolezza” (En. in ps., sal 86), come già aveva detto San Paolo: “Voi siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù” (Ef 2, 20-21),

Queste dodici colonne, allora, simboleggiano l'universalità della Chiesa Cattolica (cattolico vuol dire, appunto, universale), il nuovo Israele di Dio: sono dodici, infatti, come le dodici tribù di Israele.

Dal Vangelo secondo Luca:

In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli: Simone, che chiamò anche Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo d'Alfeo, Simone soprannominato Zelota, Giuda di Giacomo e Giuda Iscariota, che fu il traditore.

Il collegio degli apostoli, istituito da Gesù dopo una intera notte di preghiera, fu ripristinato nel numero dopo la morte di

Giuda Iscariota, il traditore. Per sorteggio, sempre dopo una profonda preghiera, fu scelto allora Mattia, che fu associato agli apostoli come testimone della risurrezione (cfr. At 1, 21-25).

In tutti i Vangeli gli Apostoli ci mostrano le loro debolezze, a volte la loro difficoltà a comprendere la Parola del Signore, la loro infedeltà... Tutti fuggirono quando Cristo fu arrestato e il loro capo, Pietro, *primus inter pares*, addirittura, lo rinnegò. Come si spiega, allora, che questi uomini, tanto timorosi con Cristo in vita, abbiano poi appiccato il fuoco al mondo con Lui morto e sepolto? San Giovanni Crisostomo risponde a questa domanda: “E’ evidente che, se non lo avessero visto risuscitato e non avessero avuto una prova inconfutabile della sua potenza, non si sarebbero esposti a tanto rischio” (Omelia a 1Cor).

La prova inconfutabile della Sua potenza, dopo la risurrezione, la ebbero a Pentecoste, quando, sotto forma di lingue di fuoco, lo Spirito Santo accese nei loro cuori la fiamma dell’amore divino. E, una volta ricevuto lo Spirito Santo, essi ebbero la facoltà di trasmetterlo, come racconta Luca negli Atti degli Apostoli: “Frattanto gli Apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaritana aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni. Essi discesero e pregarono per loro, perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo” (At 8, 14-15).

Così crescevano, attraverso il tripode della Parola, dell’Eucaristia e dell’unione fraterna, le comunità della Chiesa primitiva. Gli apostoli, predicando, comunicavano lo Spirito vivificante che avevano ricevuto: “Quello che

abbiamo veduto e udito noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi...” ed agivano come ministri del Sacramento dell'Eucaristia. Gesù li aveva fatti tali, dicendo: «Fate questo in memoria di me».

Ancora oggi la successione apostolica, tramandata attraverso l'imposizione delle mani, consente nella Chiesa Cattolica e in quella Ortodossa di riconoscere in ogni sacerdote il filo che, di imposizione in imposizione delle mani, lo lega ad uno degli apostoli.

La Gerarchia quindi, tante volte vista, da uomini che nulla sanno della Chiesa, come separata dal corpo della Chiesa, è invece legata contemporaneamente sia alla tradizione apostolica che al servizio del popolo di Dio del tempo corrente, del quale fa parte e al quale presta il servizio del ministero sacerdotale. La piramide gerarchica è in realtà capovolta, come infatti spiega San Paolo: “Ritengo che Dio abbia messo noi, gli apostoli, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a voi sapienti in Cristo, noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati (...) Insultati, benediciamo; perseguitati sopportiamo; calunniati confortiamo, siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi” (1Cor 4, 10-13).

E se il Signore Gesù mandò tutti gli apostoli a predicare, nonostante tra di essi fosse presente Giuda, è evidente che si deve considerare vera solo quella dottrina la quale concordi con la dottrina delle Chiese apostoliche, madri e sorgenti della fede. Così come è evidente che la missione ad essi affidata è quella di portare il Vangelo ai confini della terra, con e per il popolo di Dio loro affidato.

In Cristo, per Cristo e con Cristo.